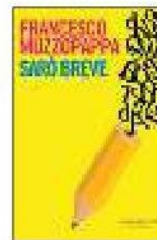


Un testamento tutto da ridere

Francesco Muzzopappa ha fatto dell'ironia la sua cifra. Con successo. Lo dimostra anche nell'ultimo romanzo. Allegramente funereo



RIFLETTENDO

La copertina di *Sarò breve*, (Fazi, € 17), di Francesco Muzzopappa, 46 anni, a sinistra.

La parabola di Ennio, emigrato dal Sud che diventa industriale, è un ritratto d'Italia?

«Sì, c'è dentro anche la mia storia. A cominciare dal razzismo che incrociò sbarcando a Milano. Non ci sono gli anni di pandemia, ma la crisi dei mobilifici risale a prima e l'ho studiata bene».

Perché ha scelto la strada dell'ironia?

«Sono stato fulminato sulla via di Jonathan Swift e Laurence Sterne. Ho capito che si può far riflettere attraverso la risata. È il modo migliore per affrontare il senso di impotenza e fallimento che ci stanno attraversando».

OG

Valeria Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Può sembrare singolare che un pugliese prenda tanto a cuore la sorte dei mobilifici della Brianza. Ma nel suo ultimo libro, *Sarò breve* (Fazi, € 17), Francesco Muzzopappa lo fa. Con un testamento: quello dell'imprenditore Ennio Rovere che, come nella canzone di De André, «regola i conti con tutti, dopo averci pensato bene». «Il vantaggio del testamento è che non ammette contraddittorio», aggiunge l'autore.

